

PAROLE SHOCK

## Alyssa e quel non-pentimento per normalizzare l'aborto

VITA E BIOETICA

28\_08\_2019

**Giulia Tanel**



Ha abortito e non se ne pente, anzi pare andarne fiera. Questo, sintetizzando, il concetto espresso nell'ultima puntata del suo podcast, *Sorry Not Sorry*, da Alyssa Milano.

**Classe 1972**, nota ai più per aver ricoperto il ruolo di Phoebe Halliwell nella serie

televisiva americana *Streghe*, negli ultimi anni si è distinta per il suo attivismo femminista: da un lato con il lancio, nel 2017, della campagna social *#MeToo*, dall'altra con una strenua lotta contro le restrizioni legislative sull'aborto, arrivando persino a promuovere "uno sciopero del sesso".

**Ebbene, qualche settimana fa, alla soglia dei 47 anni**, la poliedrica Milano **ha ritenuto opportuno rivelare al mondo** che all'età di vent'anni, nel giro di pochi mesi, ha abortito due volte, essendo rimasta incinta nonostante stesse assumendo la pillola: «Sapevo che non ero attrezzata per essere una madre e quindi ho scelto di abortire», ha affermato. «Ho scelto. È stata una mia scelta. Ed è stata assolutamente la scelta giusta per me. Non è stata una scelta facile. Non era un qualcosa che volevo, ma era qualcosa di cui avevo bisogno, come accade per la maggior parte delle cure sanitarie».

**Parole apparentemente razionali, ma attraverso le quali l'aborto viene giustificato dalle circostanze** e diventa addirittura "un bisogno", una cura medica "salvavita". Ma quale vita viene salvata e quale "malattia" viene curata? L'oggettività dei fatti dice soltanto che due vite sono state sacrificate in nome dell'autodeterminazione e di una malintesa parità tra i sessi («Non sarei mai stata libera di essere me stessa, e tutto ciò riguarda la libertà. Libertà per le donne di avere l'audacia di essere ugualmente esseri sessuali come gli uomini»). Nessun accenno, inoltre, alle conseguenze fisiche, psicologiche e spirituali di questo atto, che ricadono in maniera diretta sulle persone più strettamente coinvolte, ma indirettamente anche sulla società nel suo complesso.

**La Milano prosegue quindi affermando di non aver nessun rimpianto:** se nel 1993 avesse scelto di non abortire, la sua vita «sarebbe completamente priva di tutte le sue grandi gioie. [...] Non avrei avuto i miei figli, i miei figli belli, perfetti, amorevoli, gentili e curiosi che hanno avuto una madre davvero pronta per loro. Non avrei avuto la mia carriera. Non avrei avuto la capacità o gli strumenti che oggi uso per combattere contro i pregiudizi con tutto il cuore. Non avrei mai incontrato il mio fantastico marito, David, il cui amore costante e incommensurabile mi sostiene». Insomma, nel cortocircuito logico dell'attrice esisterebbero figli di serie A e figli di serie B, portatori di sventura perché concepiti in maniera non intenzionale – almeno nell'ottica del mondo, per cui la vita è nelle nostre mani – e nel momento sbagliato e, nel contempo, la carriera varrebbe molto di più di una vita umana.

**Se questo già non bastasse, ecco anche un subdolo attacco alla Chiesa:** «Sono cresciuta come cattolica e mi sono ritrovata improvvisamente in conflitto con la mia fede. Una fede che iniziavo a capire consentiva solo agli uomini di prendere ogni singola decisione su ciò che era permesso e su ciò che invece non lo era». È il solito mantra della

misoginia della Chiesa, così spesso sbandierata da coloro che, ignari della reale storia delle donne e del ruolo che la religione cattolica ha rivestito nell'affermazione della pari dignità del gentil sesso, affidano la propria visione ai luoghi comuni.

**Insomma, con questa dichiarazione della pioniera del #MeToo** si va ad aggiungere un altro importante tassello nel processo di normalizzazione dell'aborto, secondo la teoria della Finestra di Overton: con una *testimonial* di primo piano, in maniera sottile, l'uccisione dei bambini nel grembo materno viene fatta passare come una scelta legittima e priva di conseguenze negative. Anzi, l'aborto diventa addirittura un'opportunità. Peccato solo che si tratti un trampolino di lancio verso il baratro: la speranza, a questo punto, è soltanto che quando le coscienze infarcite di falsi diritti si risveglieranno dal torpore non sia oramai troppo tardi.